

## DALLA STORIA AL FUTURO

di TOM BENETOLLO\*

*«Per me è un vero onore che queste righe possano essere pubblicate, in occasione del 25 aprile, in una rivista che ho sempre seguito con attenzione, e che tante volte ho diffuso ai cortei della Liberazione. Una volta, a Padova, un gruppo di destra mi voleva strappare il pacco di Patria che stavo diffondendo. Vi assicuro che il peso della rivista – si può dire il peso della Patria, ben brandita – mi ha molto aiutato a difendermi da quei teppistelli».*

Il suono della chiamata alla Liberazione è alto. È un suono che riempie anche la Festa di quest'anno. È la voce di chi si oppone alla guerra. Voi partigiani avete dei figli, in questo Paese e in tanti Paesi. Il volontariato di pace e di solidarietà internazionale ha sempre avuto nella Resistenza una radice profonda, spesso rivendicata: dai Balcani al Medio Oriente al Sud America alle Afriche. Ormai queste

esperienze non sono patrimonio di pochi, sono larghe esperienze di cittadinanza. Immettono nella nostra democrazia qualcosa che prima non c'era.

È Resistenza anche quella all'ingiustizia. Le domande che tanti movimenti – e tanti giovani – rivolgono sono davvero centrali. Ci sono tutte le risorse – economiche, produttive, tecnologiche, culturali – per rendere degna la vita per tutti. Perché allora un miliardo di persone soffre la fame? Perché la povertà e le malattie? Perché il sapere è per pochi? Perché i diritti esigibili vengono colpiti a favore dei poteri forti? Perché l'informazione è concentrata in pochi monopoli? Le risposte non stanno nelle mani del Fato.

Brecht scriveva, ai tempi del ferro e del fuoco: «Da chi dipende se dura lo sfruttamento? Da noi. E da chi dipende la sua fine? Sempre da noi». È così anche oggi.

E si chiama Resistenza civile quella contro la mafia, per la legalità e la democrazia. Si chiama Resistenza sociale quella per i diritti del lavoro... e si potrebbe continuare fi-



**Tom Benetollo.**

no al "Resistere, Resistere, Resistere" contro lo stravolgimento della giustizia.

Oggi c'è un'altra Resistenza da fare: quella contro la cosiddetta *devolution*. L'unità del Paese è messa a rischio, l'universalità dei diritti colpita da scelte inaccettabili del Governo. La disunione dell'Italia mentre nel mondo infuria la guerra e il terrore: è irresponsabile. Prepariamoci a contrastare la *devolution* anche con la via referendaria.

Mentre si avvicina il 60° anniversario della Liberazione, si sente che la storia del Paese, le più profonde virtù civiche repubblicane hanno bisogno della base morale della Resistenza. Un bisogno più forte dei revisionismi. Ne menziono solo due: quello tendente a dimostrare che la Shoah è stata cosa dappoco, e non invece un momento-chiave della vicenda storica e morale del nostro tempo; quella che vorrebbe rivalutare il fascismo direttamente, o in modo ellittico (si sostiene che il franchismo dei massacri e della garrota fu "fascismo buono": una vergogna). Questo, mentre una velenosa e avvilita (per chi la conduce) campagna di discredito verso le persone e i fatti



della Resistenza, cerca di aprirsi la strada.

Ma la Resistenza è anche un riferimento forte per la costruzione dell'Europa. La lotta al nazifascismo è stata una gigantesca esperienza comune, forse la più condivisa nella storia del vecchio continente. E spiace che i richiami a quei valori siano insufficienti nello stesso progetto di Costituzione dell'Unione Europea. Noi dell'Arci – che abbiamo i valori della Resistenza dentro lo Statuto – abbiamo domandato con forza che venissero messi in evidenza. E continuiamo a chiederlo.

A proposito di Costituzione: quella italiana è essa stessa a rischio. Noi pensiamo che ci siano state scelte che hanno violato diversi articoli della nostra Carta: a cominciare dall'articolo 11. Pensiamo anche che ci siano leggi lontanissime dallo spirito e dalla lettera della Costituzione. Vogliamo parlare della Bossi-Fini sull'immigrazione? Vogliamo parlare della Gasparri sull'informazione? Vogliamo parlare della scuola privata, della sanità, delle pensioni, dell'ambiente e dei beni culturali che sono un immenso patrimonio comune degli italiani? E si potrebbe continuare.

Costituzione-Resistenza hanno legami strettissimi. Chi colpisce l'una colpisce anche l'altra. Ecco perché



non dobbiamo stare sulla difensiva. Occorre uno scatto fatto di scelte forti, per mettere in valore sia l'una che l'altra.

Ecco l'importanza di fondo di dare prospettiva e futuro alla Resistenza. Voi, cari partigiani, rappresentate una risorsa per la democrazia. Ed è molto importante che sentiate la stima e l'amicizia profonda che avete intorno.

Spetta a voi, e solo a voi, una scelta cruciale: proiettare nel tempo e nelle generazioni che avanzano quella risorsa.

Il Ventunesimo secolo ha bisogno della Resistenza, ecco il punto. E la vostra generosità, tante volte dimo-

strata, non è chiamata solo alla valorizzazione della storia di cui siete stati protagonisti. C'è qualcosa di più. È il richiamo al futuro. So che guardate ad esso non come a un fatale allontanamento dal passato, ma come a un'occasione per lanciare consapevolmente, nell'avvenire, la vostra grande storia e ciò che essa contiene. ■

**P.S.** - Questo articolo desidero dedicarlo allo scomparso Paolo Panocchia, partigiano e uomo di giustizia, che ha molto contribuito alla mia formazione umana e politica.

(\*) *Presidente nazionale ANPI.*



## www.anpi.it

**l'ANPI è presente su Internet. Il "sito" contiene notizie sull'attività associativa, la Resistenza, i suoi protagonisti e articoli pubblicati da "Patria".**

## LA RESISTENZA HA ANCORA QUALCOSA DA DIRE